

# Cittadini, pressing su autonomia e alleanze tra atenei

di **Andrea Sartori**

► SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Investire sull'istruzione è la chiave per il futuro, per ripartire dopo la crisi. Ma gli investimenti non bastano: è necessario cogliere le opportunità dell'Autonomia regionale, che potrebbero ampliarsi dopo le riforme costituzionali, e della cooperazione tra enti e università. Il movimento civico regionale dei Cittadini-Una Regione in Comune farà di tutto ciò uno dei prossimi cavalli di battaglia, in vista delle elezioni regionali del 2018. Se ne è parlato ieri al convegno "Fvg verso il futuro - Ripartire dal capitale umano". Bruno Malattia ha annunciato un pressing dei Cittadini su questi temi nell'ultima fase della legislatura. «Oltre a ultimare le riforme su sanità e autonomie - ha affermato -, la Regione deve garantire risorse per l'autonomia scolastica e la cooperazione tra le università di Udine e Trieste. Assieme alla Sissa sono d'accordo sull'eliminare doppioni tra i corsi laurea. Occorre intervenire in maniera più decisa sul polo di Pordenone, dove ci sono le basi per un rilancio partendo dai corsi di economia e scienza bancaria». Scuola, università, Autonomia e riforme costituzionali si intrecciano. Dalle riforme, come ha spiegato Leopoldo Coen (docente all'università di Udine e componente della commissione paritetica Stato-Regione), ci saranno più opportunità per le Regioni autonome. «Nessun attacco alla specialità, il riferimento dopo la riforma costituzionale continuerà a essere lo Statuto del Fvg - ha specificato -. Sull'istruzione, la legislazione statale continuerà a occuparsi delle norme generali, confrontandosi con il Senato delle Regioni. La Regione avrà competenze sull'organizzazione che la commissione Stato-Regione sta studiando come ampliare». Fenomeni nuovi, dopo anni di crollo del Pil e degli investimenti, sono «la disoccupazione e



I presenti al convegno dei Cittadini

l'emigrazione nel Nordest», ha messo in evidenza Stefano Micelli, docente a Ca' Foscari di Venezia e direttore scientifico di Fondazione Nordest: «Stiamo disperdendo capitale umano». Il 20 per cento di quanti emigrano dal Nordest ha una laurea. La ricetta è cogliere i vantaggi della quarta rivoluzione industriale: «Una manifattura che abbinati artigianalità classica e digitalizzazione». E la formazione deve adeguarsi, incontrando l'impresa: «Il Fvg ha il vantaggio di aver sempre messo insieme cultura e manifattura». Il dirigente scolastico Piervincenzo Di Terlizzi ha suggerito che la Regione può dare un contributo su alternanza scuola-lavoro e relativa formazione dei docenti, apprendistato, creazione di "istituti di rete" per l'educazione degli adulti. Il rettore dell'università di Udine, Alberto Felice De Toni, ha osservato come le aziende ormai non fanno più ricerca interna (onerosa e rischiosa) ma cercano "connessioni" all'esterno per trovare l'innovazione. Qui sta il "nuovo" ruolo dell'università, poco compreso in un'Italia che investe poco in quest'ambito. In un'economia che punta sulla digitalizzazione, inoltre, «va riqualificato chi è senza lavoro: il reddito di cittadinanza non è la soluzione alla disoccupazione».